

## I PALCHI DEI CERVI

I palchi dei cervi sono formazioni ossee dal carattere unico poiché ogni anno crescono, si demineralizzano e cadono per poi ricrescere. Grazie a questo i palchi iniziano a crescere in modo tale, che la parte che si trova alla base risulta essere la più vecchia. Il resto concreosce, ovvero non cresce come un albero, dove spunta per primo uno stelo sottile che poi si rinforza, ma si parte subito dalla larghezza finale e su questa va a formarsi del nuovo materiale. Le corna, a differenza dei palchi, non hanno un carattere osseo. Sono di derivazione ectodermica e, ad eccezione dell'antilopacpra, non si rinnovano. Nel caso del muflone, ad esempio, le corna crescono durante tutta la vita e durante tutto l'anno. Nelle regioni con clima temperato (con diversificazione tra le varie stagioni) in inverno tale crescita si arresta, mentre durante la stagione vegetativa si ha un'accelerazione della crescita. Per questo motivo si sviluppano diverse formazioni in base alle quali, nel caso delle corna, si può stabilire l'età dell'animale. Nel caso dei palchi non c'è assolutamente questa possibilità anche se si è diffusa l'idea sbagliata di poter stimare l'età di un cervo in base al numero di diramazioni dei suoi palchi. I cervi perdono i palchi all'inizio della primavera o poco più tardi.



*Palchi caduti a un cervo nobile in Šumava nel marzo 2012*

La formazione e la crescita dei palchi interessa prima di tutto gli zoologi ed i cacciatori ma ultimamente vengono studiati anche nell'ambito della medicina umana. La crescita dei palchi è un processo unico a regolazione ormonale. Subito dopo la caduta la ferita viene ricoperta dal nuovo tessuto nel giro di pochi giorni e su questo poi ha inizio la crescita dei palchi che coincide con l'aumento stagionale dei livelli di testosterone. Poi quando il testosterone raggiunge determinati livelli la crescita si ferma, i palchi si mineralizzano, ovvero si ossificano, raggiungono l'apice di crescita (nel caso del cervo nobile ciò accade all'incirca ad agosto). Successivamente il cervo entra nel periodo di calore con i palchi all'apice di crescita e allo stesso tempo aumentano i suoi livelli di testosterone fino a raggiungere il massimo.

Per il cervo nobile è tipico che nel periodo di riproduzione il cervo capobranco si unisca al branco di femmine in calore e respinga i rivali. Laddove i cervi hanno cibo abbondante questi difendono l'harem, non il territorio.



*Trofei di Cervi morti con i palchi incastrati nel periodo degli accoppiamenti.  
Museo della caccia di Ohrada*

I palchi rappresentano un segno fisico in base al quale le femmine di cervo nobile scelgono il proprio maschio. Molti cacciatori pensano che mentre il cervo capobranco è impegnato a respingere i suoi rivali, alle sue spalle i cervi di rango inferiore “attentano all'onore” delle femmine del suo harem. In realtà gli studiosi della materia hanno accertato che non è così. I cervi di rango inferiore ovviamente non “si pongono molti scrupoli” ma chi decide chi sarà il padre è sempre la femmina. Gli studiosi cechi, tra cui il Prof. Luděk Bartoš, hanno collaborato con diversi progetti di ricerca internazionali a lungo termine che studiano la formazione dei palchi. Gli studiosi hanno cercato di capire in base a cosa la femmina decida. Uno dei tratti che indicano la qualità biologica del potenziale partner sono proprio i palchi. Gli studi compiuti hanno permesso di raccogliere prove sufficienti, soprattutto riguardo al cervo nobile, che dimostrano come a palchi più grandi ed articolati corrisponda un maggior successo riproduttivo. Gli studi sono stati portati avanti in allevamenti sperimentali con cervi praticamente del tutto addomesticati. Sono stati addomesticati di proposito per permettere agli studiosi di analizzare il rapporto che intercorre tra il comportamento sociale dei cervi nobili (con riguardo soprattutto al periodo di crescita dei palchi) e la fisiologia da cui dipende la crescita dei palchi. I cervi addomesticati sono stati dotati di proprio collare per consentire la riconoscibilità di ogni singolo esemplare. Nel periodo di crescita dei palchi vengono utilizzati anche collari con telemetria GPS che permettono di osservare i movimenti dei cervi ed i rapporti tra i vari esemplari che possono essere di concorrenza o di amicizia. Ciascun esemplare viene monitorato studiando i rapporti con gli altri appartenenti al gruppo e le interferenze sui livelli ormonali. I risultati delle ricerche ai quali il professor Bartoš è giunto insieme ai suoi collaboratori sono disponibili in pubblicazioni scientifiche. Molte informazioni interessanti sul comportamento e sulla genetica della selvaggina si trovano anche nella letteratura venatoria.

Il parere attuale degli studiosi è che la chiave per capire quanto saranno grandi i palchi sia il successo sociale nel periodo della loro crescita ovvero nel periodo che va dalla caduta (nel caso del cervo nobile a marzo) fino all'apice di crescita (per il cervo nobile intorno ad agosto). Quando il cervo gode di un alto *status* sociale questo si riflette sulla sua situazione endocrina. Semplificando quando il cervo è sicuro di sé e si trova in cima alla gerarchia sociale si ha una situazione che favorisce il raggiungimento dei massimi livelli di testosterone, il che fino ad un certo punto favorisce la crescita dei palchi. Si verifica la situazione opposta quando il cervo si ritrova in una posizione gerarchica inferiore sottoposto allo stress dei continui attacchi degli esemplari dominanti.



*Esemplare di Cervo Nobile dominante nella gerarchia sociale durante la stagione degli accoppiamenti*

I risultati dei citati studi sono seguiti con interesse dai gestori di riserve recintate in cui si allevano cervi. Gli allevatori vogliono sapere cosa devono fare per ottenere ottimi trofei che aumentino il prestigio della loro riserva. Secondo gli studiosi lo sviluppo ottimale dei palchi dei cervi dipende da circa 30 fattori combinati in modo ottimale. Pretendere di trovare la ricetta vincente, pertanto, si avvicina molto alla follia. Alcuni dei fattori individuati dagli studiosi, nondimeno, possono fornire delle indicazioni utili agli allevatori di cervi. Il primo fattore è la grandezza della madre al momento della concezione che, a sua volta, influenza la grandezza del cerbiatto al momento del parto che, a sua volta, influenza il momento in cui tale parto si verifica. Il tutto determina quanto grande sarà il cervo nel periodo che va dall'inizio della fase di crescita fino all'età di un anno e mezzo il che, a sua volta, è in stretto rapporto con le dimensioni del cervo da adulto. Naturalmente in ciascuna fase di questo sviluppo sono importanti un'alimentazione, una salute ed un ambiente ottimali, tutti elementi su cui l'allevatore può intervenire migliorandoli. Tuttavia tutto questo non garantisce da solo la crescita ottimale dei palchi dato che quest'ultima è fortemente influenzata dal fattore sociale. Gli studiosi stimano che la genetica incida solo per un terzo. Le considerazioni svolte fino ad ora valgono in linea di massima per tutti gli appartenenti alla famiglia dei cervidi che comprende decine di specie dal cervo wapiti con i suoi enormi palchi al cervo pudu meridionale con palchi di un centimetro. Gli studi si sono concentrati sul cervo nobile per la forte diffusione (dal circolo polare fino all'Europa meridionale) che è conseguenza della sua grande adattabilità.

